

Nonostante le brutte notizie sulla situazione economica il marco scende a quota 942 e i «futures» Btp volano

E intanto il Tesoro pilota la discesa dei Bot I risparmiatori indirizzati verso investimenti più lunghi

Lira e titoli di Stato Sui mercati scoppia la fiducia

La lira guadagna dieci punti sul marco, sceso a quota 942, mentre i contratti a termine sui Btp decennali mettono a segno l'undicesimo record consecutivo. Nonostante i segnali di recessione siano ancora evidenti, i mercati confermano fiducia all'Italia dopo l'esito dell'asta Bot di martedì. E il Tesoro cerca di approfittarne, incoraggiando la discesa dei rendimenti dei buoni trimestrali.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. L'appuntamento è per l'ultima settimana di agosto, con l'asta di fine mese. Lì potremo avere la conferma se la parabola dei Bot ha ormai imboccato decisamente la discesa. L'occasione sarà di quelle significative, visto che sono in scadenza quasi 40 mila miliardi di buoni del tesoro. E non è detto che si decida di rinnovarli tutti. Di questi tempi le casse pubbliche non sembrano più così vuote, le entrate fiscali vanno a gonfie vele e pare addirittura che il gettito dell'Ici, a conti fatti, assicurerà 3 mila miliardi in più del previsto. Un'occasione d'oro, dunque, per rivolgersi con meno affanno al mercato e far raffreddare ancora i tassi.

zitarie, risparmiatori. Undici mesi fa, nel pieno della bufera valutaria, il rendimento netto dei Bot trimestrali era del 15,74%. Chi investiva cento milioni a tre mesi, cioè, se ne vedeva restituire quasi quattro sotto forma di interessi. A farlo adesso, non ci si tirano fuori nemmeno due milioni. Meglio dunque orientarsi verso altri titoli: sui semestrali o gli annuali, se proprio si vuole restare nell'ambito dei Bot, che offrono ancora rendimenti superiori all'otto per cento. O sui certificati di deposito. I trimestrali torneranno mano a mano al ruolo di strumento di liquidità, ha dichiarato ieri a *Radio* il presidente dell'associazione tesoriere (Atic) Alberto Varisco. Una sorta di riserva fruttifera per le aziende, insomma, più che uno strumento di speculazione finanziaria. Da parte sua il Tesoro cerca

di favorire in ogni modo questo andamento, per incamerare i vantaggi di un allungamento della vita del debito pubblico: nell'asta dell'altro giorno ha offerto 5 mila miliardi di Bot trimestrali contro gli 8.750 in scadenza. Ma queste sono manovre che possono riuscire se non si hanno urgenze di cassa e se si gode della fiducia dei mercati. E almeno per il momento queste due condizioni sembrano soddisfatte. E la fiducia - unita a forti motivazioni "tecniche" - sembra spingere anche i titoli a lunga scadenza e la lira. Nemmeno le brutte notizie provenienti dai "fondamentali" dell'economia sono in grado di arrestare questa tendenza. La recessione non fa notizia: ieri, ad esempio, l'annuncio del nuovo calo della produzione industriale (per non parlare del crack Ferruzzi) non ha nemmeno scalfato il mercato dei futures sui Btp decennali, all'undicesimo rialzo record consecutivo, ben oltre le 111 lire sia sul mercato italiano che al Liffe di Londra.

La moneta tedesca è stata quotata a 942,5 mentre il dollaro è sceso a 1.615. E il recupero è continuato nel pomeriggio. In flessione anche il franco francese e l'Ecu. Proprio i risultati dell'asta Bot di martedì sono stati la scintilla che ha provocato lo sprint della lira. Ma la nostra moneta si è avvantaggiata anche di un panorama valutario più disteso. La Bundesbank, ad esempio, non ha dato segnali di ripensamento sui tassi, visto che ha mantenuto fermo al 6,8% il finanziamento al sistema bancario. Ma non ha nemmeno mostrato di volere infierire, visto che l'immissione di liquidità è stata comunque notevole (oltre dieci miliardi di marchi). Ne hanno approfittato sia la Banque de France - che ha abbassato il tasso overnight - e la Banca d'Italia. L'operazione di finanziamento "pronti contro termine" ha mostrato tassi in lieve calo, dal 9,59 al 9,47%. E a conferma dell'atmosfera più distesa, oggi la Finlandia dovrebbe annunciare un ribasso del tasso di sconto. Certo, si va avanti col contagocce e tra mille incertezze, ma rispetto agli sconquassi dei giorni scorsi la situazione sembra migliorare. Troppo lentamente, però, per assicurare un finale d'estate tranquillo.

Sme: a Delors piace Ciampi Continua la lite franco-tedesca

BRUXELLES. Per Jacques Delors, presidente della Commissione europea, la lettera inviata il 9 agosto dal presidente del Consiglio italiano Carlo Azeglio Ciampi per il rilancio dello Sme, il sistema monetario europeo, è «utile e stimolante». L'iniziativa di Ciampi - rilevano a Bruxelles fonti comunitarie - viene mentre è vivo fra i Dodici, specie tra francesi e tedeschi, il dibattito sulla credibilità della data del primo gennaio 1999 per l'avvio della terza ed ultima fase dell'Unione monetaria europea, moneta unica e Banca centrale. Le dichiarazioni del cancelliere tedesco Helmut Kohl, che in un'intervista televisiva di due giorni fa ventitava un ritardo di uno o due anni sul calendario dell'Ume sono state accolte a Bruxelles, almeno fino ad ora, con un freddo e distaccato «no comment». Ieri, però, il ministro delle finanze tedesco Theo Waigel ha giocato la carta del rinvio, ribadendo in una conferenza stampa di «non poter escludere la possibilità che la seconda fase possa durare più a lungo». Per Waigel, la cosa più importante è che tutti i Paesi che aspirano a partecipare all'Unione monetaria rispettino i criteri di convergenza fissati dal Trattato di Maastricht per il tasso di inflazio-



Un momento degli scambi di ieri alla Borsa di Milano

ne, il deficit di bilancio e il debito pubblico. «È questo il punto fondamentale», ha concluso Waigel - conta più questo del momento in cui comincerà la terza fase. Sulla sponda opposta il ministro degli esteri francese Alain Juppé: la data del primo gennaio 1999 - ha detto ieri in un'intervista alla radio Europa 1 - deve restare «l'obiettivo» per l'Ume. Juppé intende parlarne presto con i colleghi tedeschi: si recherà a Bonn il 24 agosto. Anche il premier francese Edouard Balladur intende «avere contatti con il cancelliere Kohl». Dopo «la forte tempesta» che ha appena colpito l'Europa - ha aggiunto Juppé - occorre ora rilanciare il dialogo con la Germania. «L'Europa ha fatto un passo indietro, ora dobbiamo farle compiere due passi avanti», ha detto - Per quanto riguarda la fase finale dell'Unione economica e monetaria, il 1999 è l'obiettivo che dobbiamo mantenere». Ancora nessun commento, infine, né da parte comunitaria, né da parte franco-tedesca (nel contrapporsi a Londra, l'asse Bonn - Parigi tiene) alla proposta del premier britannico John Major di introdurre un «Ecu duro» accanto alle monete nazionali. A Bruxelles si fa notare che «non c'è stata ancora alcuna proposta concreta», al di là di una formula ad effetto.

COMUNE DI CIVITA CASTELLANA
 PROVINCIA DI VITERBO
 Piazza G. Matteotti, n. 3 • 01033 CIVITA CASTELLANA
 Tel. (0761) 516555 - Fax (0761) 599032

Questa Amministrazione ha indetto una gara d'appalto a licitazione privata per opere di urbanizzazione primaria, nell'ambito del P.I.P.

Importo a base d'appalto: L. 3.883.869.180. L'appalto sarà aggiudicato mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lett. c) della Legge 14/1973.

I lavori dovranno eseguirsi in località «Prataroni» di questo Comune - Zona P.I.P. - 1ª fase attuativa; l'opera consiste nel completamento strade, rete idrica, impianto pubblico illuminazione, costruzione impianto depurazione.

È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la Categoria 6 L. 1.500.000.000 e Categoria 12/a) L. 1.500.000.000.

Il bando integrale sarà pubblicato sulla G.U. in data 12 agosto 1993 ed è visibile presso l'U.T.C. tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12.

Le domande di partecipazione debbono pervenire entro le ore 12 del decimo giorno dalla data di pubblicazione sulla G.U.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE (Bruno Antonazzo)
IL VICE SINDACO (Maurizio Testarelli)

AVVISO AGLI ABBONATI

Si comunica a tutti gli abbonati che hanno richiesto l'invio del giornale sul posto di vacanza che, per evitare disagi o mancanze dei Libri del lunedì e del sabato, i medesimi saranno spediti nel mese di settembre agli indirizzi originari

La redazione torinese dell'Unità ha cambiato sede.

Il nuovo indirizzo è:
 10122 Torino, via Palazzo di Città 11
 Telefoni: 4310815 - 4310205 - 4361142
 Fax 4361522

COMUNE DI CESANO BOSCONI
 Prov. di Milano

AVVISO DI GARA (per estratto)

1. Oggetto della gara: 1° stralço per la realizzazione del sistema di raccolta acque nere Quartiere Tessera ed invio al Collettore Consortile.
2. Importo a base d'asta: L. 642.909.791 più Iva.
3. Modalità di aggiudicazione: L. 14/73 art. 1 Lettera a) con ammissione di sole offerte in ribasso.
4. Requisiti di partecipazione: iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, per un importo minimo di L. 750.000.000, nella categoria prevalente «10-A».
5. Data limite di accettazione domande di invito: 14 settembre 1993 alle ore 12.
6. Le domande di partecipazione in bollo, in busta chiusa e cancellata recante l'indicazione di cui al punto 1), dovranno essere indirizzate esclusivamente a mezzo raccomandata a/c «corso particolare» al: Comune di Cesano Bosconi - Ufficio Protocollo - Via Mons. Pogliani n. 3 - 20090 Cesano Bosconi (MI).
7. Il presente Bando di gara è pubblicato integralmente all'Albo Pretori del Comune e sul B.U.R.L.
8. Per ulteriori notizie: Uff. Tecnico - Tel. 02/4583241.

IL VICE SEGRETARIO GEN. Giovanni dott. Spagnuolo
 IL SINDACO Bruno Brembilla

Sudafrica: apartheid un'economia a perdere

Piccoli segni di cambiamento nel faticoso passaggio alla democrazia Ma il 90% delle case dei ghetti urbani e dei villaggi agricoli neri è ancora senza elettricità

L'apartheid non è stato solo un regime politico, è stato anche un sistema economico. I cui guasti continueranno ad influenzare per anni la costruzione del nuovo paese. L'esclusione dei neri dalla politica, ha significato anche la loro esclusione dal mercato. Conciliare una diversa distribuzione delle risorse evitando la fuga dei capitali e dei cervelli. Quasi tutti, per ora, rigorosamente bianchi.

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

JOHANNESBURG. Nel principale teatro di Johannesburg, abituato alle misse e alle sfilate della ricca borghesia bianca sudafricana in caccia di mondanità, è di scena un musical nero, per un pubblico di neri, che invita i neri a mettere fine alle loro divisioni ed a costruire il futuro del paese; a Città del Capo è una versione sudafricana di Hair che tiene banco e chiama al superamento della divisione tra le razze. Piccoli segni di cambiamento - che vengono da un Sudafrica che sta faticosamente mettendo a punto il passaggio alla democrazia. Ma basta passeggiare alle sette del mattino tra i viali di Pretoria per capire che le ferite profonde dell'apartheid non saranno rimarginate in fretta: non in questa generazione, forse nemmeno nelle successive. A Pretoria, come nel resto del Sudafrica, non c'è più segregazione razziale. Eppure, gli autobus che portano gli impiegati nella capitale amministrativa del paese sono affollati solo di bianchi. Semplicemente perché i neri non lavorano negli uffici del centro. Ed anche se lo facessero, non abitano nei sobborghi dove passano gli autobus. Devono accontentarsi di un surrogato: le centinaia di minivan privati, spesso fuori legge sempre superaffollati, che collegano i quartieri neri con i posti di lavoro. È un'economia marginale, «informale» come viene definita da queste parti, cresciuta assieme all'apartheid e destinata a continuare dopo di esso. Inutile andare in cerca di lumi nelle statistiche: questa attività - semplicemente non esiste. Eppure, per una grandissima maggioranza di neri le entrate «informali» sono la più importante «se» non «l'unica chiave di sopravvivenza». A volte basta anche una piccola cassa di arance in mezzo ad una strada di campagna scarsamente frequentata. Le statistiche del governo



Un gruppo di minatori sudafricani all'interno di un impianto nei pressi della città di Walkom

parlano di 8,5 milioni di persone nelle aree rurali che tirano avanti con «l'agricoltura di sussistenza»: tutti neri. Altri nove milioni vengono considerati «in transizione» dai settori agricoli a quelli urbani: una massa immensa (un quinto del paese), quasi tutti neri. Nove milioni vengono considerati «classe operaia urbana» e comincia ad affacciarsi una significativa presenza di bianchi e colorati (mettici). Se invece prendiamo in mano le statistiche sulla cosiddetta «economia di consumo sviluppata» scopriamo che sono quasi tutte cifre per bianchi. «Un'economia può svilupparsi senza democrazia, ma una democrazia non può sopravvivere senza sviluppo», è la tesi più volte ribadita dall'Anc. Ma sulle macerie, anche economiche, dell'apartheid non sarà facile costruire il nuovo Sudafrica. «In questi ultimi mesi le condizioni della gente sono peggiorate, c'è meno lavoro e più disoccupazione», denuncia Essop Pahad, membro della delegazione Anc alla trattativa multipartita sul futuro del Sudafrica e capo del dipartimento internazionale del Saccp, il partito comunista sudafricano.

Il capitalismo sudafricano è un capitalismo tutto particolare, che per certi aspetti richiama le forme primitive del capitalismo monopolistico con protezioni commerciali da socialismo reale. Molti uomini politici e di governo di primo piano, Key per primo, arrivano ad esempio da quei quattro-cinque gruppi che controllano da soli l'80% della Borsa di Johannesburg: oro, diamanti, carbone, terre, industrie, navi, aerei. Tutto, insomma. Hanno costruito un'economia a propria immagine: cartelli per l'oro, i diamanti, l'acciaio, le banane, la carne, persino per le uova e le patate. Ovviamente con la protezione, anzi lo stimolo, dei governi razzisti. L'Anc ha accantonato i vecchi progetti di nazionalizzazione

liche economiche fallimentari (passò metà del mio tempo ad impedire la fuga dei capitali, ci dice Key) lo pagano soprattutto le popolazioni più povere, cioè la maggior parte del paese. Prezzi che si pagano con miseria e disoccupazione, ma anche con una drammatica ipoteca sul futuro. Una mera politica di redistribuzione delle ricchezze tra i 5 milioni di bianchi ed i 30 milioni di neri è un sogno egualitario che purtroppo ha uno scarso impatto economico. Qualcuno si è preso la briga di calcolare il risultato: otto rand a testa, meno di 3 dollari la settimana. Senza contare che il prevedibile fuga dei bianchi, spaventati da una politica di esportazione, priverebbe il Sudafrica di capitali ma anche di conoscenze, specializzazioni tecnologiche, know how gestionale. Cose già viste nel continente nero. È questo una delle strette politiche più drammatiche del Sudafrica di oggi: le aspettative superano le risorse. Il Cosatu, la maggiore centrale sindacale, calcola che senza elettricità il 90% delle case nelle township e nei villaggi agricoli non bianchi. Per dare a tutti una abitazione, sia pur modesta, bisognerebbe costruire 170.000 alloggi l'anno per 15 anni. Ma il governo, pressato da un deficit senza precedenti, è costretto ad una politica di tagli. Lo scorso anno ha deciso uno sforzo eccezionale per la casa. Risultato? Soltanto 15.000 alloggi. Le spese sociali (scuola compresa) raggiungono a mala pena l'11% del Pil. Per allargare le coperture di un sia pur minimo welfare all'intera popolazione bisognerebbe impegnare il 35% del reddito annuo complessivo del paese. Dove trovare le risorse quando negli ultimi 25 anni la capacità del sistema produttivo di assorbire nuovi posti di lavoro è passata dal 74% al 12,5%? La popolazione cresce con un ritmo doppio rispetto a quello dell'economia col risultato che il 44% dei sudafricani ed il 55% dei neri sono disoccupati. E con scarsissime possibilità di trovare lavoro anche con un futuro di crescita dell'economia. Dopo 40 anni di drammatiche crudeltà, l'apartheid lascia al Sudafrica una pesantissima eredità di dolori, ma anche un'ipoteca onerosissima sulle speranze di cambiamento di un intero paese.

IN REGALO con AVVENIMENTI in edicola

Un libro da portare in vacanza

127 GIOCHI PER L'ESTATE

- Gli antichi giochi di società
- Giochi facili da fare in auto
- I famosi enigmi di Martin Gardner
- Test d'intelligenza, di cultura, di personalità
- I cruciverba più pazzi del mondo

IL SINDACO DELL'ESTATE

(continua)